

I boatos dal Pdl confermano: alla fine arriverà il «perdono fiscale». Così si troveranno le risorse per placare la protesta dei sindacati. Ma dal governo non c'è ancora l'ok. Timori per la possibile reazione dei mercati.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La manovra inizia oggi il suo iter parlamentare con molti nodi ancora da sciogliere. Le posizioni nella maggioranza appaiono per ora inconciliabili. I margini per le modifiche al testo varato dal governo sono strettissimi. Servono risorse per ridurre il taglio ai Comuni (1,7 miliardi nel 2012) e per rimodulare il prelievo straordinario sull'Irpef (5% oltre i 90mila euro, 10% da 150mila), le due misure più indigeste per Lega e Pdl. Mentre i leader

Telefonata

Dopo il discorso di Rimini il premier chiama Napolitano

si confrontano sugli organi di stampa, c'è una truppa scelta di parlamentari pronta a infilare nel testo la solita via d'uscita: un altro condono. La voglia di sanatoria sta montando sempre di più, alimentata dall'impasse politico all'interno del governo e dal calo di popolarità della maggioranza. «Di proposte ce ne sono a decine - dichiara un esponente Pdl - Ancora non si sa se ci sarà l'ok del governo, ma sicuramente in Parlamento una sanatoria arriverà». Tra i nomi dei possibili sostenitori, circola quello di Antonio Azzollini, presidente della Commissione Bilancio in Senato, dove la manovra sarà sottoposta forse all'unico vero vaglio parlamentare (in Aula e poi alla Camera non si dovrebbero prevedere modifiche). Azzollini è anche relatore di maggioranza, posizione-chiave per determinare l'andamento dell'esame. Alla Camera l'alfiere del grande perdono fiscale sarebbe Gianfranco Conte, presidente della Commissione Finanze e molto vicino a Tremonti. Dal punto di vista tecnico, c'è anche un testo a cui «agganciare» la proposta: quel mini-condono già contenuto nella manovra di luglio, che consentiva di chiudere le liti fiscali sotto i 20mila euro ancora aperte con l'amministrazione.

IPOTESI

La fonte del Pdl, che chiede di restare anonima, elenca tutti i tipi di condono già pronti sulle scrivanie



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

→ **Nella maggioranza** cresce la voglia di sanatoria dopo lo stallo Pdl-Lega

→ **Dal tombale** al rientro dei capitali, passando per il «solito» edilizio

Cantiere manovra, in Parlamento 4 ipotesi di condono

degli onorevoli: tombale fiscale, edilizio, scudo sui capitali esportati illegalmente, e anche una sanatoria sull'Iva. Proprio l'imposta che ha aperto un lungo contenzioso con Bruxelles (perso dall'Italia) in occasione dell'ultimo condono tombale del 2002, trattandosi di un prelievo europeo. «Ma oggi i tempi sono cambiati - continua la fonte - Se serve per rastrellare risorse fresche, Bruxelles non si opporrà. Anzi, credo proprio che tra tutte le ipotesi in cantiere quella che alla fine passerà sarà proprio l'Iva. Arriverà all'ultimo mi-

nuto».

Il «partito della sanatoria» procede molto cauto, per via dei possibili veti politici che le proposte potrebbero subire. Il timore più forte è uno stop del Quirinale, analogo a quello che il presidente impose in occasione della sanatoria edilizia per le abitazioni abusive della Campania. Si sa che il Colle seguirà con attenzione tutti i passaggi del decreto di Ferragosto, e i suoi uffici sono pronti a esaminare con rigore il testo. Il premier lo sa bene, e stavolta punta a mantenere aperto un canale con il

Colle. Tanto che dopo il richiamo di Rimini per modifiche eque del testo, Silvio Berlusconi ha contattato telefonicamente il presidente per uno scambio di vedute sulla manovra. Il primo giudizio su un ipotetico nuovo condono non arriverebbe dal Colle, bensì dai mercati. E sarebbe una bocciatura piena. Un'altra misura una tantum, un altro regalo agli evasori. I «condonisti» hanno già pronta la replica: solo così riusciremo a far pagare qualcosa anche agli evasori e non solo ai soliti tartassati dall'Irpef. Una vera capriola logica, che scam-